

## 7- IL GOVERNO DEL TERRITORIO

*Ultime, ma non meno importanti, le note dell'ing.arch. Angelo Ugo Fugazza, noto ed affermato urbanista che da anni lavora per il Comune di Vilminore e che è stato incaricato di studiare la **revisione del piano regolatore**.*

*L'ingegner Fugazza conosce il territorio meglio di tutti noi, per aver girato tutto in lungo ed in largo ogni contrada; egli possiede inoltre la sensibilità e l'intelligenza di vagliare con attenzione tutte le richieste e le segnalazioni fatte pervenire dai cittadini già dalla scorsa estate e anche per questo riteniamo farà un ottimo lavoro. Va ricordato infine che l'impegno finanziario complessivo sostenuto dall'Amministrazione comunale per l'aggiornamento in corso è stato di 150.000,00 €.*

Come è certamente noto ai più il **Piano Regolatore Generale (PRG)** costituisce un importante documento di programmazione di ogni Comune, poiché con il PRG si disciplinano le modalità di uso, valorizzazione, protezione e trasformazione di tutto il territorio comunale.

Il Comune di Vilminore si è dotato di PRG con deliberazione del Consiglio Comunale n° 86 del 1989 e la procedura di approvazione si è definitivamente conclusa con la deliberazione regionale del 21 maggio 1991.

Successivamente sono state approvate alcune varianti parziali che hanno riguardato sia le norme tecniche di attuazione, sia le destinazioni urbanistiche di alcune zone.

Lo studio del vigente PRG risale quindi a più di 15 anni fa ed inevitabilmente è inadeguato rispetto alle profonde modificazioni che sono intervenute nel campo socio-economico, in quello

culturale e nell'assetto istituzionale e legislativo.

Con l'avvio del presente mandato, l'Amministrazione Comunale ha quindi dato inizio alle operazioni preliminari per procedere ad una variante generale al PRG.

Purtroppo il Comune non disponeva di una cartografia aggiornata che rappresentasse adeguatamente lo stato dei luoghi, premessa indispensabile per la definizione del PRG, si è quindi proceduto prioritariamente all'appalto per la realizzazione di una nuova cartografia (aerofotogrammetria) in scala adeguata sia per i centri urbani, sia per il territorio esterno.

Il Comune non disponeva neppure di un adeguato studio geologico del territorio comunale, che, dopo i dissesti idrogeologici degli ultimi anni, è diventato uno degli allegati di maggiore importanza per le valutazioni sulle modalità di utilizzazione e trasformazione dei suoli.

**Il 31 marzo 2004 è stato assegnato l'incarico per la redazione della variante generale al PRG allo STUDIO ASSOCIATO FUGAZZA** che collabora con questo Comune fin dall'epoca della predisposizione del vigente PRG.

Purtroppo la predisposizione della cartografia aggiornata e dello studio geologico si sono conclusi solo in tempi recenti e pertanto fino ad oggi è stato possibile unicamente procedere ai rilievi urbanistici ed alle indagini preliminari.

Con l'imminente adozione in Consiglio Comunale dello studio geologico sarebbe stato possibile dare concreta attuazione alla stesura del nuovo PRG, ma l'approvazione della **nuova Legge Regionale n° 12 dell'11 marzo 2005** ha introdotto profonde modificazioni alle disposizioni che



*Panorama di Vilminore da Meto*

regolano il "governo del territorio".

A partire dall'entrata in vigore della nuova legge regionale (31 marzo 2005) non è più possibile approvare varianti generali al PRG ed i Comuni dovranno invece dotarsi di Piano di Governo del Territorio (PGT) entro il 31 marzo 2009, secondo criteri che la Giunta Regionale dovrà emanare entro il 30 settembre 2005. Per i piccoli Comuni (con popolazione inferiore a 15.000 abitanti) si potranno invece seguire i criteri "semplificati"

che la Giunta Regionale dovrà emanare entro il 31 marzo 2006. La nuova legge regionale comporta una vera e propria "paralisi" dell'attività di pianificazione "generale" dei comuni e non è assurdo temere che i termini del 30 settembre 2005 e del 31 marzo 2006 non siano neppure rispettati.

La legge regionale, in attesa dell'approvazione del futuro PGT, consente però di approvare "varianti parziali e semplificate" al PRG applicando le precedenti disposizioni

ni di legge.

L'Amministrazione Comunale di Vilminore di Scalve ha ritenuto comunque utile avviare un **primo rinnovamento del PRG nei limiti consentiti dalla normativa** ed ha avviato la procedura per una variante parziale che consentirà: di trasporre il PRG sulla nuova cartografia aerofotogrammetrica aggiornata; di adeguare il PRG alle risultanze dello Studio Geologico; di apportare modificazioni chiarificative ed in-



*Esempio di archeologia industriale: la vecchia stazione della teleferica della Manina nei pressi del ponte di Taveno*



terpretative delle NTA, procedendo anche ad un loro adeguamento alle sopravvenute disposizioni legislative; di apportare eventuali limitate modificazioni sugli ambiti già urbani previsti dal PRG di effettuare una verifica delle aree a standard attraverso il Piano dei Servizi.

E' doveroso precisare che la Legge non consentirà di trasformare le aree agricole in aree edificabili per interventi privati, poiché per tali eventuali modificazioni si dovrà attendere il PGT, che, come detto, per motivazioni non dipendenti dalla volontà dell'Amministrazione Comunale, potrà ragionevolmente essere approvato non prima della fine del 2006.

In questa prima fase, i cittadini hanno avuto la possibilità di partecipare al procedimento di formazione della variante mediante la consegna di proposte sia riguardanti aree di loro proprietà, sia riguardanti aspetti di carattere generale. Tale partecipazione, prevista dalla Legge, è stata significativa e consentirà all'Amministrazione di conoscere più profondamente le aspettative della cittadinanza.

### In conclusione

*Il pur lungo percorso fatto in queste pagine non esaurisce tuttavia l'illustrazione dei lavori in atto e dei progetti compilati negli ultimi mesi, e dei quali si avrà modo di parlare nei prossimi numeri della Gazzetta Comunale.*

*Come detto, queste righe dovrebbero soprattutto rendere conto della logica che anima le scelte dell'amministrazione, logica che si ritiene sensata, coerente ed orientata al bene pubblico.*

*Siamo consapevoli che queste scelte di fondo, orientate al bene comune, possono a volte scontentare qualcuno, specie se creano qualche disagio (che nessuno vuole, ma che a volte capita) oppure se non collimano con singoli interessi privati.*

*Le facili speculazioni politiche che vengono montate in questi casi sono miopi, perché vedono solo il bene particolare, e quindi sono dannose, perché, per difendere l'interesse del singolo, perdono di vista il bene comune.*

*La speranza è che, informando e parlandone, le cose non solo si capiscano meglio ma soprattutto si possano migliorare e completare per il bene di tutti.*

## ACQUISTATO L'EX VIVAIO REGIONALE DI VIA SAN VINCENZO

Nei giorni scorsi è stato sottoscritto l'atto di compravendita dell'ex vivaio della forestale di via San Vincenzo a Vilminore, giusta autorizzazione del Consiglio Comunale unanimemente espressa nei giorni precedenti.

Si tratta di quasi 4 mila metri quadrati di terreno in posizione centrale all'abitato, acquistati dalla Regione per 25 mila euro.

L'occasione è stata quella di un provvedimento della Giunta Regionale che alla fine del 2004 ha disposto la dismissione di parte del patrimonio immobiliare dell'ERSAF, l'ex Azienda Regionale delle Foreste.

Il Comune non ha perso tempo ed ha avanzato la propria offerta, riuscendo ad aggiudicarsi l'importante immobile.

Giunge così a compimento una vicenda che si trascina da almeno vent'anni, allorquando il Comune propose ripetutamente alla Regione di permutare l'area con una particella forestale al Giovetto: dopo molte promesse, svariate perizie ed una fittissima corrispondenza non se ne fece nulla.

Lo scopo viene raggiunto oggi, e se è vero che la permuta non è stata possibile è altrettanto vero che il prezzo sborsato è più che conveniente per il Comune.

Sarà così possibile procedere alla definitiva sistemazione del terreno a beneficio di tutti i cittadini e dei turisti.

Approfittando dell'uscita della Gazzetta l'Amministrazione comunale ringrazia il Dott. Biagio Picardi dell'ERSAF di Breno (col cui ufficio è in itinere il progetto della Strada Verde del Vivione, che contribuirà a valorizzare anche l'ex vivaio), il Signor Presidente dell'ERSAF Dott. Mapelli, ed i funzionari della società regionale Infrastrutture Lombarde per aver reso possibile una davvero celere definizione della pratica.

Un ringraziamento anche al notaio Dott. Franco Schiantarelli che ha contribuito con costi molto limitati a bruciare le tappe per arrivare quanto prima alla stipula dell'atto.

G



Via Don Bosco, 12  
Tel. 0346.51282  
24020 VILMINORE DI SCALVE (BG)



Il parco giochi (foto Bonomi)

# C'era una volta un castello nel bosco

*la storia continua*

*Nella Gazzetta di Marzo 2005 davamo notizia della scoperta di interessanti vestigia archeologiche sopra Vilmaggiore, probabilmente attribuibili ad un antico castello (si pensa di epoca tardo romana o alto-medievale). Il ritrovamento, come si ricorderà, aveva ricevuto il riconoscimento da parte del Soprintendente per i Beni Archeologici della Regione Lombardia Dott. Elisabetta Soffia (11.02.05) e l'interessamento da parte dell'Università di Bergamo (Dipartimento del Territorio, diretto dal prof. Lelio Pagani). A quel punto, il Sindaco Toninelli promuove un protocollo d'intesa che ha per oggetto "la valorizzazione e la fruizione dei Luoghi in valle di Scalve tra l'antica Pieve e la località Castello". L'intesa è tra i Comuni di Vilminore, Colere, Schilpario e Azzone, la comunità Montana, la provincia di Bergamo, l'Università di Bergamo e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nonché la Direzione Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali. Il primo passo è quello di redigere un progetto con le cose da fare con annesso quadro economico delle spese in previsione. Fatto questo, si comincia a ricercare le fonti di finanziamento. Si fa quindi domanda alla Regione Lombardia per ottenere il finanziamento dello studio di fattibilità sulla misura 2.5 del DOCUP obbiettivo 2 dell'Unione Europea. Il 10 giugno u.s. la Regione comunica l'accoglimento della richiesta con conseguente concessione del contributo di 96.000 € pari all'80 % della spesa ammissibile di 120.000 €.*

*A questo punto, ricercata la copertura del rimanente 20% tra il Comune di Vilminore e gli altri partners dell'intesa, si può cominciare a portare avanti concretamente il discorso, che ci si augura possa terminare prima dell'inverno 2005-2006.*

*A titolo di sempre maggior conoscenza di tutto questo argomento, che può servire anche da incoraggiamento a continuare con entusiasmo nell'impresa, riportiamo gli interessanti contributi della D.ssa Maria Fortunati (Soprintendenza Beni Archeologici), del Prof. Lelio Pagani (Università di Bergamo) e dell'Archeologo Angelo Ghiroldi.*

## 1 - Dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici

**VII Settimana della Cultura 16-22 maggio 2005.**  
**"L'Italia è arte. Per tutti".**

**Convegno 22 maggio 2005**

**"Valorizzazione e fruizione dell'itinerario storico - archeologico tra l'antica Pieve di Scalve ed il Castello di Vilmaggiore"**  
**Alla riscoperta dell'Alta Val Seriana e della Valle di Scalve.**

Vilminore di Scalve Biblioteca Comunale  
 Centro Culturale Giovanni XXIII

**Ente Promotore Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Lombardia occidentale- Soprintendenza per i Beni Archeologici- Comunità Montana Valle di Scalve- Amministrazione Comunale di Vilminore di Scalve.**

Anzitutto porgo i saluti del Direttore Regionale, arch. Carla Di Francesco e del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, dr. Elisabetta Roffia.

L'iniziativa oggetto del presente convegno è stata promossa e coordinata con la dr. Cristina Ambrosini, funzionario della Direzione Regionale con l'arch. Emanuela Carpani, funzionario responsabile di zona della Soprintendenza per i Beni Architettonici, con la dr. Emanuela Daffra, funzionario della Soprintendenza per i Beni Artistici, con il prof. Lelio Pagani, Presidente del Centro Studi-Università degli Studi di Bergamo, e con i Suoi Collaboratori, con l'archeologo dr. Angelo Ghiroldi, con la Comunità Montana Valle di Scalve e con l'Amministrazione Comunale di Vilminore, in particolare con il Sindaco, dr. Giovanni Toninelli, vero e proprio fulcro di ogni intervento relativo al progetto di valorizzazione e fruizione dell'itinerario storico-archeologico tra l'antica pieve di Scalve ed il castello di Vilmaggiore.

Questo evento si inserisce nel programma, vasto e articolato, che interessa la provincia di Bergamo ponendo l'attenzione sul patrimonio culturale dell'Alta Val Seriana e della Valle di Scalve e, su scala nazionale, nella VII Settimana della Cultura (14-22 maggio 2005), promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il cui slogan è particolarmente significativo "L'Italia è arte. Per tutti".

E' alla comunità che si intende restituire, valorizzandolo, il sito di particolare interesse archeologico scoperto al Castello di Vilmaggiore, sulle pendici del monte Tornone.

La prima segnalazione di rinvenimento di tegoloni a bordo rialzato, che indiziavano una presenza di epoca antica, si deve al dr. Stefano Pasinetti e risale al 1988 (cfr. Carta Archeologica della Lombardia. II. La Provincia di Bergamo, vol. schede, p.136 scheda n. 627). In questi ultimi anni il dr. Pasinetti, unitamente al dr. Brambilla, ha effettuato nuovi sopralluoghi, informando la Soprintendenza della presenza di numero-

si e poderosi resti murari diffusi sulle pendici del monte Tornone.

I resti individuati rispecchiano una realtà insediativa, di abitato, inquadrabile presumibilmente, a partire dall'età romana. già in questo periodo la Valle di Scalve, come la Valle Brembana e la Valle Seriana, erano conosciute per la presenza e per lo sfruttamento di miniere, ricordate anche da Plinio nella Naturalis Historia.

Questa importante e basilare attività produttiva e economica non può non presupporre la presenza di antichi insediamenti, di necropoli, di strade, di tracciati e di commerci, venendo ad inserire pertanto Vilmaggiore nel più ampio contesto rappresentato dal territorio della provincia di Bergamo tra l'età romana e l'altomedioevo.

Accanto alle ville di età romana della pianura, delle quali a titolo esemplificativo si ricordano le ville di Arzago d'Adda e di Ghisalba, alla motta di Romano di Lombardia, collegate alle attività agricole, alla *mansio* di Casazza in Valle Cavallina, solo per ricordare alcune realtà abitative, si colloca, offrendoci un esempio alquanto articolato sia per l'estensione dei resti, sia per la distribuzione territoriale sia per il buono stato di conservazione, l'abitato del Castello di Vilmaggiore.

In particolare il progetto nel suo insieme si articolerà in studi geomorfologici, in studi toponomastici e delle fonti storiche, nella fotointerpretazione, nei rilievi fotogrammetrici, topografici e in verifiche esplorative.

E' nell'ottica della valorizzazione e della gestione del nostro patrimonio culturale, come è sottolineato negli articoli 6 e 7 della parte prima del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e negli articoli 101 - 121 della parte seconda, che è stato stipulato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Direzione Regionale e la Soprintendenza per i Beni Archeologici, l'Università degli Studi di Bergamo - Centro Studi sul Territorio, la Provincia di Bergamo, la Comunità Montana Valle di Scalve, i Comuni di Colere, di Schilpario, di Vilminore di Scalve e di Azzone.

E' la logica del coordinamento, della condivisione e della integrazione, senza tuttavia dimenticare i compiti istituzionali di ciascun Ente, che permetterà di raggiungere l'obiettivo di valorizzazione del bene culturale, rappresentato dall'antico insediamento di Vilmaggiore, a vantaggio della comunità che è il destinatario naturale della fruizione.

Ringrazio tutti i presenti per la partecipazione, la gentilezza, la cortesia e l'ospitalità e per l'operosa collaborazione manifestata, in primo luogo, dal Sindaco di Vilminore, dr. Giovanni Toninelli,

Maria Fortunati  
 (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia)

## 2 - Dall'Università: I valori dei luoghi

L'incontro, dedicato all' "Itinerario storico-archeologico tra l'antica Pieve di Scalve e il Castello di Vilmaggiore - Valorizzazione e fruizione", è importante e denso di significato in sé, per come favorisce la relazione tra diversi soggetti istituzionali, mettendo a tema i luoghi, in special modo la Valle di Scalve, una valle preziosa, ricca di natura e di storia

L'incontro è significativo poi per come si inserisce in un contesto più ampio: la Settimana della Cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le At-



tività Culturali. La celebrazione di questo momento dentro tale scenario ci fa sentire infatti partecipi di un percorso corale, che ci unisce nella riflessione sulla ricchezza straordinaria dei beni di natura e di storia della nostra Italia. Ed è bello il titolo della Settimana: "L'Italia è arte. Per tutti": l'Italia non solo e non tanto ha arte, ma è arte; e per tutti, con l'apertura, la disponibilità, l'accessibilità, la condivisione di un patrimonio da sentire comune.

L'incontro si qualifica poi per come invita a sentire la ricchezza del nostro patrimonio: i valori dei luoghi.

I luoghi, segnati dalla presenza dell'uomo attraverso il lungo cammino della storia, sono importanti, espressivi, degni di essere conosciuti, capiti, rispettati, sia per i loro valori di natura sia per i loro valori di cultura.

E la nostra attenzione deve essere rivolta a tutti i luoghi, e a tutto di tutti i luoghi, sia in senso naturale sia in senso antropologico.

Nei valori di natura possiamo considerare innanzitutto lo spazio fisico nel suo insieme, dalla complessità originaria alla realtà via via modificata e usata dalle società umane nel tempo, e, nel particolare, i lineamenti geomorfologici, i suoli, le acque, la vegetazione, il clima.

Tra i valori di cultura, elaborati dalle stesse società umane nel loro ruolo di costruttrici dei luoghi, possiamo riconoscere i valori materiali, tradotti nella fisicità del costruito, più o meno evidenti e tangibili, e i valori immateriali, intangibili ma presenti nel patrimonio dei nomi, nel patrimonio simbolico, nei vissuti, nella storia, nelle storie.

E interessa l'intero arco cronologico, dalle fasi antiche, dalle scelte prime ai vari tempi, via via, lungo i secoli, fino al presente, attraverso la relazione dialettica tra continuità e novità.

I valori si condensano o si esprimono anche attraverso la personalità, potremmo dire l'anima, lo spirito dei luoghi: bene, questo, delicatissimo, da conoscere, da custodire, da alimentare, da valorizzare, tenacemente, incessantemente.

La Valle di Scalve è una realtà stupefacente per natura e per cultura, una realtà fortemente caratterizzata, con una spiccata personalità.

La natura scandisce con forza, delimita conforma gli spazi, ponendo numerose difficoltà e insieme infinite opportunità.

Vi risalta la profondità e l'intensità della storia, come in tutta la montagna alpina, dura ma non respingente anzi abitata da sempre fin nelle parti più interne.

All'antichità del popolamento si accompagna la specificità della gravitazione storica, diversa da quella naturale.

Numerosi gli abitati, per lo più in continuità con la *electio loci* originaria; articolata la rete viaria storica, sia nelle relazioni interne sia nelle relazioni con l'esterno, attraverso i passi.

La gerarchia territoriale trova sin dal Medioevo una speciale polarità nella pieve, con le sue speciali convergenze, dalla valle tutta e anche dall'alta valle del Serio, attraverso il passo della Manina.

La vicenda geopolitica si traduce in storia di confini, in storia di comunità, delle comunità singole non meno che della comunità generale, la Comunità di Valle, appunto, da quella antica all'attuale Comunità Montana.

E poi la storia del lavoro, nel suo particolare intreccio tra cultura e natura, con lo sviluppo delle potenzialità locali, dall'attività agro-silvo-pastorale alla lavorazione dei metalli, fino alle nuove forme del turismo.

Per non dire dei valori di paesaggio, dagli scenari di natura ai diversi innumerevoli segni nel costruito, alle presenze caratterizzanti, ai veri e propri monumenti.

Un patrimonio ricco, delicato, un patrimonio che, in tempi di intense dinamiche territoriali quali i nostri –tempi in cui la perenne dialettica tra *vetera et nova* vede mediamente la prevalenza del nuovo, con effetti stravolgenti, spesso distruttivi- per la forza stessa dei luoghi e per particolari contingenze-, si presenta per lo più salvo, con eccellenti opportunità di risignificazione, di valorizzazione.

L'incontro vale anche per come si apre al futuro.

La riflessione è rivolta al passato, anche remoto, ma per esaltare la consapevolezza nel presente e per proiettare sul futuro: la cultura della memoria per il progetto, quindi, in condizione attiva.

La manifestazione dell'attenzione ai luoghi e della volontà di avviare uno speciale percorso di valorizzazione conforta e consola.

L'augurio è che il percorso sia fecondo di esiti nella direzione della conoscenza e della sensibilità, per una sempre più matura cultura dei luoghi.

Lelio Pagani(\*)

(\*)Direttore del Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo.

### 3 - Il contributo dell'Archeologo

Questo progetto trae origine dalla segnalazione, da parte di un appassionato, il Dr. Pasinetti, della presenza nel territorio di Vilminore, nei boschi appena sopra Vilmaggiore, di resti appartenenti ad antiche strutture di sicuro interesse per una ricostruzione della storia del paese.

Nelle vicinanze di una di queste, nel 1988, durante i lavori per la posa di una condotta, erano venuti alla luce numerosi frammenti di laterizi di epoca romana e, benchè la scoperta non fosse stata seguita da indagini più approfondite, aveva comunque suscitato l'interesse della Soprintendenza ai Beni Archeologici che aveva fatto rientrare la zona tra quelle sotto osservazione.

I punti individuati, tutti posti sul versante meridionale del monte Torrone, sono distribuiti su un'area abbastanza estesa e non sembrano appartenere ad un unico contesto.

Salendo da Vilmaggiore, il primo sito che si incontra è costituito da una serie di strutture, presumibilmente di tipo abitativo. Si tratta di edifici di modeste dimensioni realizzati con mura in pietra locale spaccate, messa in opera a secco. Allo stato attuale non è possibile comprenderne la reale funzione e solo indagini più approfondite, oltre che la realizzazione di una pianta dettagliata dei resti, potranno aiutare in tal senso.

Seguendo il sentiero, non molto distante, si trova la seconda zona dove invece sono stati individuati i resti di un focolare a ridosso di una parete rocciosa, testimonianza di una occupazione forse molto antica. Se così fosse, è plausibile ipotizzare la presenza, più che di resti in muratura, di manufatti lignei le cui labili tracce sono comunque forse ancora rintracciabili tramite una accurata ricerca sul terreno.

Proseguendo oltre, a circa 1300 metri di quota, su di uno sperone roccioso che si protende a dominare la valle, in posizione strategica, sono tuttora visibili i resti di una torre quadrata di circa 6 metri di lato. La struttura, realizzata con pietre spaccate messe in opera con malta povera, è conservata in alzato per circa 1,5 metri.

Molto probabilmente connessa a tale manufatto vi è, a non molta distanza e ad una quota di poco superiore, una vasta area di forma trapezoidale, di circa 12.000 mq, interamente cintata da una grossa muratura in pietra. Il perimetrale orientale, lungo 200 metri, e quello occidentale, lungo 150 metri, terminano a nord contro la parete rocciosa, il perimetrale meridionale, ortogonale agli altri, è invece lungo 70 metri. All'interno sono inoltre presenti una serie di muri di terrazzamento resi necessari dalla forte pendenza del terreno. Circa a metà del perimetrale ovest, probabilmente in corrispondenza di quello che doveva essere l'ingresso, vi sono i resti di un grosso edificio a pianta quadrata di 11 metri di lato, ripartito internamente in almeno due ambienti. I muri, realizzati con pietre spaccate, sono attualmente conservati fuori terra per più di due metri. Il resto dell'area sembra essere stato occupato da strutture di fattura più modesta, prevalentemente lignee, benchè sia rilevante la presenza di canalizzazioni in pietra. È soprattutto su quest'ultimo rinvenimento che si concentra il nostro interesse in quanto le caratteristiche lo indicano come un centro di particolare rilevanza. Occupa un'area decisamente vasta; presenta una cinta muraria; è costruita su un versante montano che, pur dominando una vallata ed essendo in favore di sole, per la forte pendenza del terreno non sembra essere il posto ideale a tale scopo. In particolare questo punto è importante in quanto ci troviamo di fronte alla precisa volontà di realizzare, proprio in questo luogo, un grosso insediamento che, date le dimensioni, non può essere semplicemente di tipo difensivo. Purtroppo allo stato attuale non è possibile un suo preciso inquadramento cronologico anche se un'osservazione delle essenze arboree cresciute dopo l'abbandono del luogo testimonia una certa antichità. Solo indagini approfondite consentiranno di rispondere ai vari quesiti.

Un'ultima cosa ritengo utile dire. Quando si va in montagna, per boschi o in qualunque altro luogo impariamo a guardare anche le cose che ci possono sembrare "banali". È sicuramente importante e bello fermarsi ad osservare un fiore, una pianta, un animale, ma talvolta anche un ammasso di pietre può essere degno di attenzione. Proviamo a domandarci come mai sono proprio in quel posto, a cosa appartengono e a quando risalgono. Molti dei presenti, nelle loro passeggiate, hanno sicuramente visto e forse si sono soffermati presso i resti che adesso attirano tanto interesse ma che al momento a loro probabilmente non sembravano che sassi. Eppure sarebbe bastato osservare le dimensioni delle piante che su quei muri erano cresciute per capire come ci si trovasse di fronte a qualcosa che apparteneva al nostro passato.

Dott. Angelo Ghiroldi - Archeologo



"pagina a cura  
della Commissione biblioteca"

## Dalla Biblioteca Civica

### CONVEGNO MANARA VALGIMIGLI 17.09.05

Come già annunciato dalle pagine della Gazzetta Comunale del marzo scorso, Vilminore avrà l'occasione di ospitare, nella mattinata di sabato 17 settembre, un convegno dedicato alla figura di Manara Valgimigli, insigne letterato, nel 40° anniversario della scomparsa (Valgimigli si spense infatti la notte fra il 27 e 28 agosto 1966 nel capoluogo scalvino).

L'appuntamento culturale, concepito dall'amministrazione comunale in collaborazione con la biblioteca civica, sarà la giusta occasione per ricordare anche la figura di Giorgio Valgimigli, figlio dell'illustre grecista, recentemente scomparso che come il padre ha sempre voluto riservare a Vilminore un affetto del tutto particolare.

Una biografia di Manara Valgimigli, tracciata dall'allieva Maria Vittoria Grezzo, era stata pubblicata nello scorso numero della Gazzetta per poter completare, seppur sommariamente il profilo della vita del noto letterato ci permettiamo di riportare alcuni stralci di quanto apparso, in occasione della sua scomparsa a firma di Igino De Luca, sul "Giornale Storico della Letteratura Italiana" (volume LXXXIII fasc. 441) del 1° trimestre 1966 allora diretto da Mario Tubino.

"[...]Leggere, interpretare, tradurre sono i momenti più importanti della filologia di Valgimigli. Si capisce allora come le sue "interpretazioni" siano accompagnate in gran parte da traduzioni. Dal "Prometeo incatenato" di Eschilo, alla "Poetica" di Aristotele e poi via via alla trilogia (Agamennone, Coefore, Eumenidi) di Eschilo, all'"Edipo Re" di Sofocle, "Medea" di Euripide, ai dialoghi di Platone (raccolti nella collana laterziana dei "Filosofi antichi e medievali" (1931) fino a "Saffo e altri lirici greci" e agli "Epigrammi dell'antologia Palatina" (1964).

Interpretazioni e traduzioni raccolte nei due volumi dell'edizione sansoniana "Poeti e filosofi di Grecia" (1964).

Queste traduzioni sono certamente le più belle che siano fatte dal greco ai nostri giorni, specie Platone, Saffo ed altri lirici dove Valgimigli raggiunge il massimo dell'espressione dell'arte, con mano leggera, in una lingua che "è la più spoglia e naturale" (Cecchi). [...] Il tradurre non fu per Valgimigli soltanto in incontro felice tra il lettore e lo scrittore, ma costituì anche il momento più impegnativo del suo insegnamento a scuola. L'esercizio del tradurre (a scuola voleva che traducessero i giovani) dava la misura vera della sua qualità di maestro, cioè della sua umanità e ricchezza spirituale. Nel

maestro di scuola egli esigeva dignità e altezza morale. Non ammetteva nessun divorzio tra scuola e vita. E ai giovani ricordava come esempio il De Sanctis. In ogni momento del suo insegnamento mirava a cavar fuori da ogni scolaro (citiamo lui) "dal più interno dall'anima sua, quello per cui sarebbe stato uomo". [...]

Negli ultimi anni Valgimigli pensava a una presentazione delle opere di Pancrazi in preparazione presso la casa Ricciardi. Ma di questa presentazione non ha potuto scrivere che il solo titolo: "Pancrazi o della eleganza morale".

L'eleganza morale si attaglia con verità a Pancrazi, ma con altrettanta verità si attaglia a Manara Valgimigli."

Igino De Luca

Visto l'elevato livello culturale della figura di Valgimigli per il convegno vilminorese del settembre prossimo sono stati invitati relatori d'eccezione come **Donatino Domini**, conservatore della Biblioteca Classense di Ravenna, **Marino Biondi**, docente di Storia e Critica all'università di Firenze, **Gian Enrico Manzoni**, docente di Lingua e Letteratura Latina all'università Cattolica di Brescia e socio del locale Ateneo e **Roberto Greggi**, direttore del "Centro Studi Valgimigliani" di S. Piero in Bagno paese natale di

Valgimigli.

Di seguito una sintesi di quanto gli illustri letterati proporranno.

Lasciamo che sia Marino Biondi ad introdurre il Convegno pubblicando una sua sintesi di quanto verrà proposto:

*Il convegno intende onorare la figura di Manara Valgimigli, filologo classico e scrittore, a quarant'anni dalla morte, avvenuta a Vilminore di Scalve nell'agosto 1965. La memoria del grande classicista e insigne custode della memoria culturale italiana, ultimo discepolo di scuola carducciana, traduttore di Platone e Aristotele, autore di opere monumentali, Poeti e filosofi di Grecia, Uomini e scrittori del mio tempo, editore di Monti e della sua Iliade, di Pascoli e dei suoi Carmina, sarà analizzata da una serie di interventi affidati a stu-*

*diosi di letterature classiche e moderne, con una comune attenzione tesa a disegnare il profilo del suo umanesimo ricco di ideali civili, fecondo di insegnamenti per le generazioni a venire.*

Marino Biondi

**Donatino Domini** relaziona su "Manara Valgimigli in classe" mentre **Marino Biondi** affronterà il tema "La memoria e gli uomini. Il tempo di Valgimigli".

"Valgimigli, la modernità e i classici" sarà invece quanto trattato da **Gian Enrico Manzoni** che, con cortese disponibilità, ci ha inviato una breve sintesi di quanto verrà proposto: "L'analisi dei testi di Manara Valgimigli, relativi al mondo della scuola e ai suoi problemi, rivela la modernità e la vivacità

*del suo pensiero. Questa sua posizione pedagogica e didattica trova corrispondenza nel modo di porsi di fronte ai grandi autori dell'antichità classica, da Valgimigli tradotti e commentati".*

**Roberto Greggi** relaziona invece su "Gli ultimi anni dell'umile vilminorese" tracciando un "profilo biografico degli ultimi anni di Valgimigli, anni comunque fecondi, tra scrittura autobiografica e impegni editoriali (l'edizione dell'epistolario carducciano in primo luogo, la traduzione dei lirici greci, il commento alla "Barbare" e "Rime e ritmi"), con una particolare attenzione alle amicizie di quegli anni (Marino Moretti, Concetto Marchesi e Antonio Cazzaniga) sullo sfondo dei soggiorni estivi a Castelrotto e Vilminore."

## Arredamenti



# DUCCI

**BUEGGIO**

Via S. Gottardo  
Tel. 0346 51193